

Speciale NUOVO CINEMA GIAPPONESE - L'universo esploso di Kurosawa Kiyoshi [al centro dell'universo]

Inviato da di Giacomo Calorio

Mamiya, il cattivo di *Cure* [1997], durante l'incontro con la dottoressa, dice: «il mio interno è vuoto». Quando Yabuike, il poliziotto di *Charisma* [1999], fa esplodere il secondo *Charisma*, il suo interno è cavo, contiene solo un piccolo germoglio; potrebbe essere un altro *Charisma* ma nulla ce lo assicura. Questi due episodi ben evidenziano come Mamiya e *Charisma* siano speculari: esseri vuoti che fungono da contenitori; Mamiya è privo di memoria, sa tutto di ciò che è esterno ma non ha una coscienza del Sé, mentre del *Charisma* abbiamo poche nozioni confuse a tratti clamorosamente smentite. Questa mancanza di un'identità permette agli individui o ai gruppi che li circondano di riempirli di sé ed elevarli a fulcro della società come vasi contenenti i loro ideali. Per dirla alla Laozi, «è dove non c'è nulla che sta l'utilità del recipiente». Abbiamo così una società di elementi smarriti in cerca di un centro attorno a cui gravitare. Ma è un centro vuoto: grande potenza mai in atto, che può rivelarsi instabile e pericolosa. Interessante notare come questo ruolo trovi un corrispettivo, nella società giapponese, nella figura dell'Imperatore. Secondo Takeo Doi, autore del testo *Anatomia della dipendenza*, che tratta del ruolo dell'*amae* [una sorta di senso di dipendenza o di pretesa di indulgenza], l'Imperatore è una figura che, pur restando l'elemento più importante della gerarchia, dipende sostanzialmente da tutti e si aspetta che quanti lo circondano si occupino di ogni cosa, come un bambino. Allo stesso modo Mamiya attrae a sé gli altri ma dipende da loro, e il *Charisma* è addirittura descritto dalla dottoressa come un trasciatore di folle, ma bisognoso di continue cure. In virtù della loro dedizione a questo simbolo sacro tutti si aspettano l'assoluzione da ogni efferatezza. Contando su un'indulgenza sicura, i gruppi diventano fazioni in lotta [*Charisma*] e i singoli si rivoltano l'uno contro l'altro [*Cure*]. Anche Yutaka, in *License to Live* [Ningen Gokaku, 1999], è un fulcro sostanzialmente vuoto, in quanto gli mancano dieci anni di vita e ricordi, ma si distingue da Mamiya e *Charisma* perché, se con il coma ha permesso la disgregazione della famiglia, al suo risveglio cerca di riportarne l'ordine. Il ruolo del personaggio che riporta l'ordine è il terzo polo chiave di Kurosawa, considerando gli altri due come il fulcro e la società. Nella conferenza creata da questo punto focale e dalla società che vi sta intorno, l'elemento ordinatore [interpretato in *Cure* e *Charisma* da Yakusho Koji] vaga all'interno del cerchio come un satellite, l'unico ad entrare in stretto contatto con l'essere vacuo tanto da identificarsi [«Tu sei *Charisma*»]. E' un personaggio liminale, ma è anche colui che i margini li varca, che passa da un gruppo all'altro senza appartenervi; esemplare il personaggio di Yabuike in *Charisma*, che afferma di non stare dalla parte di nessuno, il suo scopo è quello di salvare tutti gli elementi possibili [«volevo salvarli tutti e due», dice all'inizio] e creare un'armonia e un ordine che hanno qualcosa di utopico ed eroico se rapportati ai vari messaggi visuali che affiorano dal film: paesaggi desertici, interni-prigione, suoni diegetici tanto soffocanti da sembrare extra-diegetici e musiche indifferenti alla desolazione della vicenda rappresentata. Questo elemento ordinatore sembra aver ricevuto il suo mandato dalla società stessa: tutti gli occhi sono puntati su di lui, tutti si chiedono che cosa farà, nessuno lo contrasta veramente. Ma le sue azioni sono opache come il film stesso e spesso sembrano del tutto immotivate [emerge qui la visione della realtà di Kurosawa: una somma di effetti di cui si ignorano le cause]. Questa sorta di eroe appare come ipnotizzato, più esplicitamente in *Cure*, ma anche in *Charisma*, dove Yabuike sembra stregato dalla frase che gli viene consegnata all'inizio: «Ripristina le regole del mondo». In *License to live* questo ruolo dapprima sembra di nuovo di Yakusho Koji, ma il suo personaggio si farà da parte per lasciare spazio a Yutaka, che mostra evidenti punti di contatto sia con Mamiya [onnisciente, ma volontariamente inconoscibile: dice al padre «non chiedermi», così come Mamiya diceva «non guardarmi»] che con Yabuike, per l'imperscrutabile maniera in cui cerca di attuare il suo utopico sogno d'armonia familiare. Ma un fulcro vuoto non può durare e l'illusione dell'eroe è destinata a fallire. L'apocalisse è dietro l'angolo, preannunciata da lievi terremoti, città in fiamme, luoghi che diventano discariche. Il detective di *Cure* resterà travolto dall'ostinato tentativo di entrare nel vuoto della mente di Mamiya e diventerà parte del ciclico svilupparsi del male; Yabuike assisterà alla follia della guerra tra fazioni attorno a un albero cavo, mentre altrove, nella società degli uomini, la guerra sembra ancora più seria. Più triste sorte toccherà a Yutaka, che passa direttamente dal letto alla bara: tutto ciò che c'è in mezzo è vana illusione.